

Il triangolo industriale è cambiato ora passa da Milano, Trento e Bologna

La ricerca di Camilla Gaiaschi disegna la nuova geografia del lavoro

MASSIMO RUSSO
TORINO

Il triangolo della nuova geografia del lavoro è formato da tre città: Milano, Bologna e Trento. Sono queste le capitali dell'innovazione, con Torino e Firenze nelle posizioni immediatamente successive. Lo sostiene Camilla Gaiaschi, 35 anni, dottoranda in sociologia alla Statale di Milano, in uno studio pubblicato da qualche settimana dalla fondazione Feltrinelli. «C'è una forte correlazione tra il tasso migratorio, dato dal saldo tra arrivi e partenze in rapporto alla popolazione residente, e la presenza sul territorio di aziende innovative».

Dunque anche i dati italiani, sia pure con una indagine meno strutturata, confermano quanto osservato negli Stati Uniti da Enrico Moretti, eco-

nomista di Berkeley e consulente di Obama. L'innovazione porta crescita e lavoro, crea nuove opportunità, con occasioni di impiego anche per addetti nei settori tradizionali dei servizi. «Il triangolo industriale degli anni '70 si è spostato più a Est», commenta la studiosa. L'investimento pubblico in infrastrutture e ricerca ha avuto un ruolo fondamentale in questo movimento: «Bologna è un po' la nostra Berlino. È stata una delle prime realtà in Italia a credere nel digitale, con una rete civica collegata a internet. Fu la seconda città in Europa a realizzare il wi-fi pubblico, dopo Amsterdam, e questo ha contribuito senz'altro ai fenomeni che osserviamo oggi», spiega la ricercatrice. MusixMatch, Spreaker, Local Job, sono alcune tra le start up più interessanti nate qui, oltre a una delle aziende storiche del digitale italiano, Buongiorno, portata in borsa e poi venduta ai giapponesi di Ntt Docomo.

Uguale impegno pubblico, questa volta nella formazione, sta dietro la crescita di Trento, che vanta un tasso di produzione scientifica e di residenti con titoli di post-dottorato tra i più alti in Europa. Milano in termini assoluti rimane tuttavia la città più attrattiva.

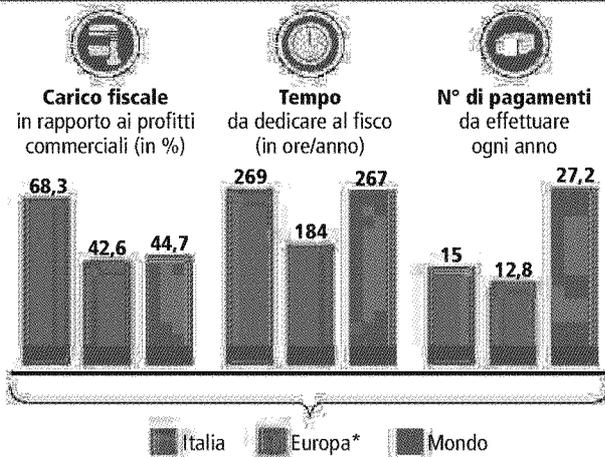
Imponente la migrazione da Sud a Nord: nei 15 anni tra il '98 e il 2013 si sono spostate 1,3 milioni di persone, oltre un terzo dei 3,3 milioni dell'esodo che si

verificò nel dopoguerra, tra '55 e '70. Molto diverso il tipo di migranti: «Per un terzo sono laureati, e per la metà donne. La migrazione femminile, che negli anni '60 era ancillare rispetto agli uomini, oggi è autonoma». Si conferma la correlazione tra Nord i brevetti sono 107 per milione di abitanti contro gli 11 del Meridione, mentre Piemonte e Lombardia guidano la spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al prodotto interno lordo.

Ma «La geografia dei nuovi lavori» non si ferma qui. Racconta Gaiaschi: «L'idea è di mappare gli spostamenti di italiani e stranieri. E quindi, dall'Italia verso l'estero, dall'estero verso l'Italia e all'interno dei confini nazionali. Si tratta di un testo a metà tra ricerca e cronaca, che per la prima volta tenta di fotografare insieme le tre direttrici dei flussi». All'impennata dei trasferimenti dei connazionali verso gli altri paesi, raddoppiati dai 40mila del 2010 agli 80mila del 2013, corrisponde l'atteggiamento degli immigrati stranieri, che vedono la Penisola soprattutto come una terra di transito. «Nel 2013 Brescia - roccaforte dell'immigrazione - è stata la seconda città lombarda dopo Cremona per maggiore perdita di residenti stranieri». Cambiano anche le destinazioni dei nostri connazionali, che se ne vanno soprattutto «perché il Paese non premia il merito»: non più solo Europa e New York, ma anche Dubai e Shanghai. Infine, si assiste a un limitato fenomeno di controesodo, dalla città alla campagna: giovani agricoltori che fanno innovazione di prodotto, con il biologico, e di servizi, con accoglienza ed enogastronomia.

@massimo_russo

La zavorra per l'economia italiana



Fonte: Banca Mondiale

*Europa occidentale

LA STAMPA

